

/ Ill/mo et Rev/mo Signore.

2107

2103

Gia altre volte ho scritto a V.S. Ill/ma che io me sento straordinariamente favorito et insieme honorato che il nostro apostata mi dia occasione spessissimo d'impiegare la penna in servitio et **5** diffesa della dottrina di V.S. Ill/ma, alla quale per molti titoli vivo divotissimo servitore. Et voglio credere che Iddio m'habbi favorito d'haver eseguita la mente et il senso di quella nelle risposte. Solamente nel 2º libro l'apostata mi presenta un passo assai difficile: percioche nel 4º capo, negando egli che l'ordine **10** sia sagramento, fra le altre autorità di cui si serve, cita V.S. Ill/ma al 2º tomo de Ordine, c.7, con queste parole: "Subdiaconus etiam sacro ac sacramentali ordine consecrati docent multi scolastici; sed fatetur Bellarminus de Subdiaconatu non esse tantam certitudinem illum sacramentaliter conferri, quanta de Diaconatu. Quia, **15** (inquit) neque in Scripturis fit de eo mentio nec eius ordinatio habet manus impositionem, et proprie non pertinent ad hierarchiam nisi ut ministri Hierarcharum." Et già al c.6 V.S. Ill/ma havea detto de Diaconi che valde probabile est eorum ordinationem sacramentum esse, licet id non sit certum ex fide, et ne aporta la raggio-**20** ne, Quia non potest id evidenter deduci ex verbo Dei scripto, vel tradito, neque extat ulla Ecclesiae de hac re expressa determinatio.

Mi muovono questa difficoltà più considerationi, le quali la confidenza che la singolar bontà di V.S. Ill/ma s'è degnata porgermi altre volte et la servitù particolare, la quale io professo verso **25** la persona sua, mi danno ardire di spiegarle qua brevemente.

Prima donc que non capisco come per prova della institutione d'un sacramento sia necessaria l'~~esistenza~~ evidenza della Scrittura, puntendo bastare la sufficiente diduttione overo la non repugnanza di quella, come nell'istessa occasione ottimamente ella conclude contro **30** Kemnitio, nel fine del 2º capo dicendo: Multa fecit Dominus quae scripta non sunt; et come ella sa molto meglio di me, l'arguire negativamente dalla Scrittura fra cattolici è riprovato; tanto

1/ più che, se non evidentemente, almeno sufficientemente dalla Scrittura si puo didurre l'institutione sacramentale di tutti gli ordini, come alcuni padri et theologi l'hanno didutta.

2º Non capisco come l'institutione sacramentale del Diaconato  
5/ et gli altri ordini inferiori non derivino dalla traditione apostolica; poiche negl'Atti degl'Apostoli al 6 capo si descrive l'ordinatione de diaconi con l'impositione delle mani et altre attioni che dinotano sacramento; et S.Paolo, Philipp.1, congionge i Diaconi co'i Vescovi; et quasi tutti i padri, Pontefici et concili 10/ lii senza differenza attribuiscono l'ordinatione sacramentale (come pare) tanto alli diaconi et altri ordini inferiori come al sacerdote. Et cosi pare che la Chiesa sempre habbi tenuto come tradizione apostolica insieme con tutti gli antichi theologi et il Pontificale romano.

15/ 3º. poiche tutte le conditioni necessarie ad un sacramento concorrono in qualsi voglia ordine, cioe il segno visibile, la promissione della gratia et l'institutione divina cavata sufficientemente dalle Scritture, pare che non se le possa negare l'institutione sacramentale.

20/ 4º et è la maggior difficolta di tutte. Percioche mi pare che la Chiesa habbi determinato espressamente che tutti gli ordini siano sacramenti. Prima nel concilio di Fiorenza, dove se definisce che l'Ordine è sacramento, et discendendo poi il concilio a ciascuno ordine in particolare, a quelli distintamente assegna la materia et la forma la quale non si suole assegnare ecetto a sacramenti. Poi nel concilio di Trento, il quale, alla sess.23 al capo 2º, prima distingue sette ordini, li quali tutti riduce sotto una istessa ordinatione, dipoi nel 3º capo dice che in essa ordinatione si conferisce la gratia, intendo ex opere operato, la qual non 25/ si dà se non ne sacramenti; et cosi distende la gratia sacramentale a tutti gli ordini; come prima fece il concilio Calcedonense al can.2. Finalmente mi pare che con due canoni diffinisca espressa-

1 mente, che tutti gli ordini siano sacramento, perciocche prima nel 2º canone determina che l'ordine sia sacramento, senza specificare alcuno ordine in particolare, dipoi nel 3º distingue quest'ordine in sette ordini et deffinisce che sette siano gli ordini, nè 5 mai esclude alcuno di sette ordini dal sacramento; dove quasi mi sforza credere che sotto il nome specifico d'ordine deffinisca che tutti gli ordini siano sacramenti.

Questi sono i nodi della mia difficoltà, li quali ho preso ardire di presentare a V.S.Ill/ma, solo per aspettare da lei l'ordine et il modo che io devo tenere per rispondere all'apostata, essendo totalmente risoluto di non fare nè più nè meno di quanto da quella mi sara prescritto; cosi richiedendo i grandissimi meriti suoi et la riputazione et autorita assoluta, la quale gia di longa mano ha acquistata sopra di me.

15 Nel 2º libro, quale ho mandato all'ill/mo Signore cardinale Mellino, ho fatto una risposta aposticcia, per riempire il vuoto della charta, mentre sto aspettando i comandi di V.S.Ill/ma, alla quale doppo humilissima et divotissima reverenza prego dal cielo longa et prospera vechiaia.

20 Da Genoa li 25 aprile 1619.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Servitore devotissimo

Fr.Zaccaria da Saluzzo capuccino.